

Oleggio, 23/01/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

III Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Isaia 8, 23; 9, 1-3
Salmo 27 (26)
1 Corinzi 1, 10-13.17
Vangelo Matteo 4, 12-23

*Gesù torna in Galilea,
chiama i primi discepoli,
insegna, predica e guarisce.*



Signore, ti ringraziamo di essere qui, oggi pomeriggio, a lodare e benedire il tuo Nome. Ti ringraziamo, Signore, per questo invito particolare, che hai fatto a ciascuno di noi. Oggi, si parla di vocazione, di chiamata. Signore, noi siamo qui, al di là dei motivi, che ci hanno spinto e sono solo apparenti, siamo qui, perché tu, Signore, ci hai chiamato. Ti sei servito di quei motivi apparenti, per portarci a questa Celebrazione.

Al di là delle grazie, che ti chiediamo, sappiamo che ogni Messa di guarigione, di intercessione porta i suoi benefici sino agli estremi confini della Terra. In questo momento, Signore, noi stiamo facendo del bene non soltanto a noi stessi, non soltanto agli abitanti del nostro cuore, ma a tutta l'Umanità. Da qui si irradia un'energia, una potenza, un Amore, che sana i cuori e porta bene al Mondo. Ti ringraziamo, Signore, per essere questi artefici di bene nel Mondo. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché, scendendo su di



noi, formi un cuor solo e un'anima sola. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché le nebbie, che sono nel nostro cuore, possano essere allontanate dal vento, dallo Spirito Santo. Ciascuno di noi, Signore, possa accendersi di quell'Amore, che è partecipazione del tuo Amore. Lo Spirito Santo, che è fuoco, accenda i nostri cuori, la nostra vita, perché quelle situazioni spente, quella voglia di pregare sopita o spenta possano essere risvegliate da questo fuoco del tuo

Amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Come ho fatto con la donna curva, oggi, ti prendo per mano e ti rialzo dal tuo dolore, perché tu possa vedere quanto è bella la vita, quanto è bello vivere, quanto sono belle le cose, che ho creato proprio per te. Ti invito, ancora una volta, a toglierti gli abiti del lutto e a rivestirti degli abiti della festa. *D'oro e di gemme ti vestirò, fra tutte le donne sarai la più bella.* Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Luca 23, 45-46: *Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: - Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.- Detto questo emise il suo spirito.* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Io, il Signore, ti dico: - Tu e la mia Casa servirete il Nome mio.- (*Daniela*)

Cantate ed esultate, perché il Signore, in mezzo a voi è un Salvatore potente. Il Signore dice: - Tu non camminerai più nelle tenebre, ma nella luce. I tuoi "No" saranno cambiati in "Sì" alla vita, perché io faccio nuove tutte le cose e oggi vengo a fare nuova la tua vita. Non penserai più alla morte, ma alla vita.- (*Paola*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai detto all'inizio di questa Celebrazione. *Il velo del tempio si squarciò*: è finita l'antica alleanza e inizia quella nuova. Il velo del tempio si squarcia e viene rivelato il mistero del tuo Amore, che parte da te, Gesù, ed è per tutta l'umanità. Questo Amore, Signore, questa nuova alleanza è la nuova alleanza nella gioia, nella danza, è l'alleanza sponsale con te. Tu non sei più un Dio lontano e irraggiungibile, ma sei il Dio vicino, sei il nostro Sposo. Noi, tua Chiesa, siamo tua Sposa e tu ci inviti a vivere la gioia del matrimonio, la gioia delle nozze, la gioia di averti incontrato. Signore, la nuova alleanza, il velo del tempio, che si squarcia, è proprio questo: vederti in una nuova ottica, come un Dio, che ci ama sempre e comunque, un Dio per noi.

Signore, passa in mezzo a noi! Vogliamo vivere questa benedizione con l'acqua, come un nuovo Battesimo, come un nuovo inizio nella gioia delle nozze.



Mentre passi, Gesù, vogliamo consegnarti ogni sentimento di ira, di nervosismo, di tensione, ogni emozione, che è solo un pretesto, per non accogliere il tuo Amore. Vogliamo consegnarti tutto quello che ci disturba. Vogliamo il cuore libero, aperto a te, per ricevere tutto quello che vuoi darci durante questa Celebrazione. Vogliamo te,

Signore, e lasciamo andare ogni risentimento e ogni rancore. Ti lodo, Signore, ti benedico e ti ringrazio! (*Lilly*)



Ti invito ad abbassare ogni tua difesa, ti invito davvero ad aprire il tuo cuore, perché voglio compiere meraviglie nella tua vita, ma devi essere tu a volermi accogliere. (*Francesca*)



La mia misericordia è più grande di ogni tuo peccato, che tu abbia commesso. Apri il tuo cuore a questo Amore. Oggi, voglio purificarti, rinnovarti e fare di te una creatura nuova, perché il Padre mio è sempre all'opera. Grazie, Signore! (*Patrizia*)



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Apriamo il nostro cuore alla lode e al ringraziamento per tutto quello che Gesù vorrà dire questa sera a ciascuno di noi.

Impostazione dell'Omelia

L'Omelia è impostata su quello che Gesù dice nel Vangelo. Si divide in tre parti.

I parte: Gesù sceglie di andare in Galilea per il suo ministero.

II parte: Gesù non compie da solo questo ministero, ma sceglie dei collaboratori.

III parte: In che cosa consiste questo ministero? Insegnare, annunciare, guarire.

I parte

Gesù sceglie di andare in Galilea



Il Signore ci ha dato questo versetto all'inizio di questo anno 2011 per la nostra Fraternità, ricordando come Gesù ha scelto la Galilea e come anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo scegliere di andare in Galilea.

La decisione di andare in Galilea comporta cinque motivazioni:

1. La Palestina, al tempo di Gesù, era divisa in tre regioni: la **Giudea** con Gerusalemme, come capitale, e il tempio, quindi la regione più ricca, più colta; la **Samaria**, la regione della scissione; la **Galilea**, al confine, terra di persone rozze, volgari, ignoranti.

Giovanni 1, 46: *Può forse venire qualche cosa di buono dalla Galilea?*

Gesù sceglie di andare in Galilea, perché il suo messaggio è per i poveri, per gli ultimi, quindi è inutile predicare dalle cattedre di una università. Gesù sceglie di stare con gli ultimi, per predicare agli ultimi.

Per noi significa lasciar perdere le varie alleanze, le varie cattedre e ritornare presso gli ultimi.

2. Tutto quello che accade in Giudea ha risalto su tutta la Nazione. Nessuno sa niente di quello che accade in Galilea. Gesù non cerca un impatto mediatico, non cerca pubblicità. Sa bene che la Parola va avanti da sé, indipendentemente da dove è predicata. Infatti, dalla Galilea si estende in tutto il Mondo. Questo significa che non dobbiamo pubblicizzare le nostre opere, perché il mondo pubblicizzerà solo le realtà del mondo; se noi, come Gesù, portiamo la Parola, la Parola corre e andrà avanti da sé.

3. Dobbiamo lasciar cadere la prudenza e le alleanze umane. Si dice che Gesù *saputo che Giovanni era stato arrestato, si ritirò in Galilea.*



La Galilea era governata da Erode, dittatore, che reprime nel sangue tutti coloro che attentano al suo potere. Giovanni Battista ha parlato male di Erode per la sua situazione, quindi Erode lo toglie di mezzo.

In Galilea non c'è libertà di parola. Gesù avrebbe potuto scegliere un luogo più accogliente, ma quando sente dire che Erode lo cerca, per ucciderlo, dice: *Andate a dire a quella **volpe**: Ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani e il terzo giorno avrò finito. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori da Gerusalemme.* **Luca 13, 32-33.**

Per noi “volpe” ha il significato di persona furba. Nell'Ebraismo “volpe” è l'equivalente di “oca”. Gesù offende Erode. Gesù aveva tutte le virtù, tranne la prudenza. Se siamo discepoli di Gesù, dovremmo seguire quello che ha fatto Lui, quindi lasciar cadere tutte le prudenze. Dovremmo, come Gesù, lasciar cadere il rispetto umano e le varie alleanze. Ogni volta che Israele ha fatto alleanze con i potenti, si è trovato schiavo. Questo significa che dobbiamo confidare nel Signore e solo nel Signore.

4. Eliminare la dissociazione e la contraddizione. Gesù predica agli ultimi e sta con gli ultimi. Per noi significa comportarci come dice **1 Giovanni 2, 6**: *Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato.* Quindi vivere nella vita quello che ha detto Gesù, eliminando la dissociazione. **Matteo 23, 3**: *...non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.* Gesù, invece, fa quello che dice.

5. Il Vangelo non è andare a Messa o recitare qualche preghiera. Il Vangelo è una forza capace di cambiare il Mondo. Dobbiamo essere convinti che, annunciando il Vangelo, vivendo la nostra vita spirituale con il coinvolgimento di altre persone, cambiamo il Mondo.



La Storia si divide in prima di Cristo e dopo Cristo. Gesù ha cambiato il Mondo, cambiando gli ultimi. I cambiamenti epocali non si fanno dall'alto in basso, ma dal basso verso l'alto. Se nella nostra semplicità riuscissimo a far elevare il livello di vita, il livello spirituale degli ultimi, avremmo operato non soltanto un cambiamento nella vita di quelle persone, ma un cambiamento nella vita della società, di tutto il Mondo. Così ci ha insegnato Gesù.

Il parte

Gesù sceglie dei collaboratori



Gesù sceglie dei collaboratori per svolgere il suo ministero. Sceglie Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Gesù avrebbe potuto fare tutto da solo, invece sceglie di operare con alcune persone, che chiama.

Gesù chiama: ci sono alcune persone fortunate che chiama a diventare preti o suore.

Ci sono altre persone, anche loro fortunate, che vivono una condizione del mondo con altre vocazioni: vocazione al matrimonio, ad essere “single”, ma sono chiamate a collaborare insieme con Gesù.

Gesù non chiama gli sfaccendati. Vediamo nei Vangeli che Gesù chiama sempre persone che sono già impegnate. Quando il Signore chiama, si deve operare una scelta, si deve lasciare qualche cosa e prendere Lui.

Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni avevano già un lavoro; hanno dovuto lasciarlo, per seguire Gesù. Quando Gesù chiama, si deve lasciare qualche cosa, per occuparsi **subito** di Lui. Un elemento, che contraddistingue la vocazione, è il **subito**. Se il Signore chiama, ci chiama per operare subito. Se il Signore ci ha chiamato a venire, oggi, alla Messa, significa che, in futuro, ci saranno Messe anche migliori di questa, perché il meglio deve ancora venire, ma non ci sarà mai una Messa, come questa, perché ogni esperienza è unica e irripetibile.

Lasciata la barca e il padre, lo seguirono.



Dobbiamo lasciare il padre. Per gli Ebrei, il padre è colui che dà sicurezza, vita, difesa. Lasciare il padre significa diventare adulti, accettare la responsabilità della propria vita. Mi rendo conto che anche chi è sposato è sempre lì a tenere il padre fisico. Tenere il padre significa dare sempre la colpa a qualcuno. Dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra vita, perché il destino è nelle nostre mani. Siamo noi gli artefici del nostro destino. Gli altri potranno influenzarci. Gli altri sono solo elementi esterni, ai quali diamo la colpa, perché non abbiamo lasciato il padre, non siamo diventati adulti. Così la colpa è sempre di questo destino infame! Dobbiamo lasciare il padre e assumerci la responsabilità della nostra vita.

Vi farò pescatori di uomini.

Per gli Ebrei, il mare era il deposito di tutti gli spiriti. Pescatori di uomini significa tirare fuori le persone dal male.

Il Signore ha chiamato i preti e le suore, per aiutare gli altri a tirarsi fuori dal male, senza ricorrere ad aiuti esterni.

Gesù, nel Vangelo, non si è mai rivolto ai discepoli, lamentandosi per come veniva trattato. Gesù, Figlio del Padre, andava avanti con l'autorità del Figlio del Re. Questo vale per tutti. Anche noi, che siamo qui, siamo stati chiamati, perché ciascuno di noi deve essere capace di aiutare le persone a tirarsi fuori dagli spiriti del male e dare forza e vita nuova. Questo significa essere pescatori di uomini. I preti e le suore primariamente, perché questo è il loro compito principale, ma tutti abbiamo occasioni per compiere il bene.

III parte

Come si svolge il ministero



Il ministero di Gesù si svolge insegnando, predicando, guarendo.

Gesù insegnava, ma non ha mai detto a nessuno di insegnare, se non attraverso la testimonianza. L'insegnamento per gli Ebrei significa prendere i messaggi dell'Antico Testamento e applicarli al messaggio di Gesù. Questo è molto difficile. È meglio andare all'annuncio, che viene dalla testimonianza e dal Vangelo, che va annunciato "sine glossa", perché la Parola si fa strada da sé. Se cominciamo ad inserire nostre intuizioni e mescolare Antico e Nuovo Testamento, si genera confusione.

Nelle Lodi mattutine, leggiamo il passaggio del libro di **Giobbe 1, 21: Il Signore ha dato, il**

*Signore ha tolto. Sia benedetto il Nome del Signore! **Giobbe 2, 10: Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?*** Questi versetti non sono coerenti con il messaggio cristiano, con il messaggio di Gesù. Noi leggiamo, registriamo queste affermazioni e magari, parlando con qualcuno, le ripetiamo e suonano come bestemmie, perché il Signore può fare solo bene. È come dire: il sole illumina, splende; se dal sole accettiamo la luce, perché non dovremmo accettare le tenebre? Il sole non produce le tenebre, così è Dio. Con questa pubblicità negativa, il messaggio di Gesù si perverte.

Gesù in Galilea ha insegnato, ha annunciato la Lieta Notizia, il Vangelo, ha guarito le persone.

Quello di Gesù è un **ministero di guarigione** ed è un ministero, che passa anche a noi. Se Gesù ha guarito le persone, anche noi dovremmo essere capaci con il suo aiuto di portare guarigione alle persone.

Per questo celebriamo le Messe di guarigione, chiamandole Messe di intercessione, pregando per la guarigione. Spesso diventiamo scoraggiati, perché, se preghiamo e la gente muore, non dovremmo più pregare. Così è con la predicazione. Non dovrei più predicare. Quando predicava san Pietro, 5.000 persone si sono convertite. Io predico da 18 anni e da 17 ad Oleggio. A volte, parlo con i miei collaboratori e mi sembra che non abbiano capito in pieno la mia predicazione, perché continuano con le loro idee. Non dovrei più predicare, perché se predico, le persone dovrebbero convertirsi. Se prego, le



persone dovrebbero guarire.

Noi dobbiamo fare quello che ci ha insegnato Gesù: continuare ad annunciare il Vangelo e pregare.

Per quanto riguarda la guarigione, dobbiamo fare una distinzione fra ministero di guarigione e carisma di guarigione.

Il **carisma di guarigione** viene dato ad alcune persone, in momenti particolari, per alcuni eventi: è un dono del Signore.

Tutti coloro che lo vogliono posso dedicarsi al **ministero di guarigione**. Ci sono tante opere, che possiamo scegliere all'interno della Chiesa. Questo è quello che ha fatto Gesù e possiamo fare anche noi.

Effetti della Preghiera di guarigione

La Preghiera di guarigione ha quattro effetti.



I effetto. Il primo effetto è pace ed esperienza dell'Amore di Dio. Le persone, per le quali preghiamo, sentono questa pace, questa gioia interiore, fanno l'esperienza dell'Amore di Dio. Dio non è più quel Dio lontano e irraggiungibile, al quale bisogna offrire alcune preghiere, sacrifici e sofferenza: ci si accorge che Dio è accanto a noi e ci aiuta; va tutto bene in questo mondo perfetto. Si fa la conoscenza di un Dio nuovo, il Dio dell'Amore. Una volta fatta l'esperienza dell'Amore di Dio, scaturisce il servizio. La suocera di Pietro, dopo la guarigione, si mette a servire.

II effetto. Il secondo effetto è che si alza la soglia del dolore. Le persone soffrono di meno, i dolori diminuiscono o scompaiono: è una specie di anestesia divina. Molte volte, anche i medici si sorprendono di come la persona viva questa pace con il dolore diminuito, malgrado la patologia.

III effetto. Il terzo effetto consiste nello scoprire la causa della malattia e nel trovare la cura giusta. Benedetto il Signore per i medici. Dobbiamo, però, pregare prima di andarci. **Siracide 38, 11-12** invita a pregare per il medico, prima di andare da lui. Con la preghiera di guarigione si apre una determinata strada e si trova più facilmente il rimedio.

IV effetto. Il quarto effetto riguarda la guarigione interiore. Il medico cura gli effetti, ma ogni malattia non viene determinata dall'organo che si ammala; quello è l'organo bersaglio, dove noi siamo andati a parare la nostra ferita interiore. La malattia inizia sempre nell'anima, dalla quale parte una ferita, uno squilibrio, che va a finire in un determinato organo. La Preghiera di guarigione serve a dare luce, perché ciascuno di noi possa trovare lì, dove è la ferita, che ha originato la malattia. Nella guarigione interiore si verifica il perdono. Molte volte abbiamo perdoni non dati. Il perdono è fondamentale, fa parte del messaggio di Gesù, è un'esclusiva del messaggio di Gesù.

Siracide 28, 3: *Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?*

I perdoni non dati continuano ad influenzare la nostra vita.

Qoelet 10, 11: *Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere.* La nostra anima è come un vaso di miele, ma dobbiamo togliere quella mosca morta per la guarigione interiore.

Il Signore toglie un velo e ci accorgiamo di eventi della nostra infanzia, della nostra giovinezza, che abbiamo rimosso e in quel momento non potevamo sopportare, perché il dolore era troppo forte. Abbiamo preferito rimuovere, dimenticare. Quello che abbiamo rimosso, dimenticato è dentro di noi e continua a mandare i suoi influssi malefici, che ci portano alla malattia.

La Preghiera di guarigione è un cammino di guarigione, dove, momento per momento, andiamo alla scoperta del mistero di noi stessi.

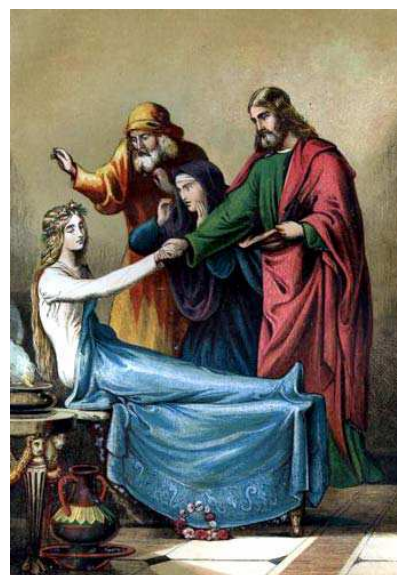
Modalità di guarigione di Gesù



Qualcuno mi chiedeva se il Rosario va bene. Il Rosario va bene, perché è sempre una preghiera nella quale chiediamo l'intercessione di Maria. Nella Preghiera di guarigione stiamo facendo qualche cosa di specialistico. Davanti a un malato, dobbiamo comportarci come Gesù. Gesù aveva delle modalità.

*La più famosa è **l'imposizione delle mani**. Gesù guariva, imponendo le mani ai malati. Non ha riservato questo solo per sé, ma ha detto: *Chi crederà e sarà battezzato sarà*

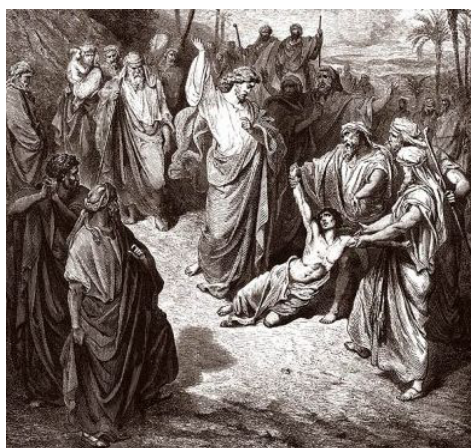
salvo...Questi sono i segni che accompagnano quelli che credono...imporranno le mani ai malati e questi guariranno. (**Marco 16, 16-18**) Sappiamo che, attraverso l'imposizione delle mani, passa qualche cosa di Gesù, che porta alla guarigione.



L'imposizione delle mani avviene anche **toccando l'organo malato**. L'imposizione delle mani non è un evento magico; anche Gesù ha dovuto ripeterla; quando guarisce il cieco di Betsaida, che in un primo momento vede *come degli alberi, che camminano*, Gesù gli impone di nuovo le mani sugli occhi e *quello vide distintamente*.

Gesù toccava gli organi malati: gli occhi ai ciechi, la lingua ai muti, gli orecchi ai sordi. C'è quindi da considerare anche questo aspetto. Quando ci fa male qualche parte del corpo, portiamo istintivamente le mani proprio lì, dove sentiamo male.

* Gesù **sgrida la malattia o gli spiriti**. Quando Gesù va da Pietro e gli parlano della suocera ammalata, *chinatosi su di lei, sgridò la febbre e la febbre la lasciò*. **Luca 4, 39.**



Abbiamo detto che ogni malattia parte da una ferita dell'anima. Sono tanti a dire che ogni malattia parte dall'influenza negativa di uno spirito. Gesù ha rimproverato gli spiriti e le persone sono guarite.

Quando portano a Gesù l'epilettico indemoniato, Gesù dice: *Spirito muto e sordo, io te lo ordino, esci da lui e non rientrare più*.

Marco 9, 25.

Forse dovremmo imparare quale è lo spirito che provoca la malattia e scacciarlo.

* Gesù non ha mai unto con l'olio, però ha invitato i suoi discepoli a farlo. **Marco 6, 13: Ungevano con olio molti infermi e li guarivano.**

L'Unzione degli Infermi, non Estrema Unzione, è il Sacramento che viene amministrato, per guarire; è tratto dalla lettera di **Giacomo 5, 14-15: Preghino su di lui, dopo averlo unto di olio, nel Nome del Signore. E la preghiera fatta con fede, salverà il malato.**

* Gesù guarisce con la sua **Parola**. Gesù non pronunciava mai la malattia, il problema. Gesù non alimentava il negativo. Diceva: *Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!* **Giovanni 5, 8.**

Presa la mano della bambina, le disse: - Fanciulla, io ti dico, alzati! **Marco 5, 41.**

Gesù dava ordini di guarigione, non pronunciava mai malattia o problema.

* Gesù guarisce anche mediante **la parola degli altri**. Il passo famoso è quello della Cananea, che, insultata dagli apostoli e non considerata da Gesù, non si arrende. Stanca Gesù tanto che le dice: *Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri.* **Matteo 15, 28.** Nel passo corrispondente di **Marco 7, 29** Gesù le dice: **Per questa tua parola, il demonio è uscito da tua figlia.**

Sono anche le nostre parole, il nostro modo di parlare, che possono provocare guarigioni negli altri. Ricordiamo anche le parole che Gesù dice al Centurione: *Vai e sia fatto **secondo la tua fede**. Matteo 8, 13.*



* Un altro modo di guarire è quello di toccare un **lembo del mantello di Gesù**. Chi toccava Gesù, guariva, perché da Gesù usciva una forza capace di sanare tutti. Il nostro cammino spirituale ci deve portare a questo. Un cammino spirituale, che ci riempie di energia, in modo che tutti coloro che vengono a contatto con noi possano beneficiare di questa energia divina, che vive dentro di noi.

L'unificazione

Dovremmo convincerci della bontà del Signore, convincerci che il Signore ci vuole sani, guariti, perché siamo noi i più grandi sabotatori di noi stessi.

In questa settimana riflettevo perché molte cose non accadono; il Signore ha detto: *Se avrete fede, pari a un granellino di senape, potrete dire a questo monte: Spostati da qui a lì ed esso si sposterà e niente vi sarà impossibile.*

Matteo 17, 20. Noi diciamo alla montagna di spostarsi, senza convinzione. Mi ha dato luce il **Vangelo apocrifo di Tommaso**, che è stato trovato nel 1948 a Hag Hammadi e pubblicato nel 1959. Al versetto 106 dice: *Quando di due, farete uno solo, diventerete figli dell'uomo e se direte alla montagna: Spostati, quella si sposterà.* In un altro passaggio, al 48: *Se due sono in pace fra di loro in una stessa casa, essi potranno dire a una montagna: Spostati ed essa si sposterà.*

Questi due siamo noi, che siamo divisi in due fra materia e spirito, tra mente e cuore, tra mondo conscio e inconscio.

Per non basarci su un Vangelo apocrifo, leggiamo **Efesini 2, 14-16**: *Gesù infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un sol corpo, per mezzo della Croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.*

Questa inimicizia è quella che abbiamo dentro di noi fra corpo e spirito, fra materia e spirito, fra mente e cuore. Il cammino spirituale ci deve portare a questa unificazione e evangelizzazione dell'inconscio e di tutte queste parti nascoste, per abbattere l'inimicizia fra noi stessi, per diventare una cosa sola e diventare dei due uno. Allora saremo veramente capaci di dire alla montagna: Spostati! E questa si sposterà. **Amen!**



Luca 1, 46-49: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo Nome. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Riconosciamo in questa Ostia Consacrata il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Siamo qui, questa sera, per essere guariti. Anche noi abbiamo bisogno di guarigione, di trovare quella ferita dell'anima, che determina la nostra malattia.

Signore, tu hai detto: *Imporranno le mani ai malati ed essi guariranno*. Vogliamo portare le nostre mani lì, dove c'è il nostro organo malato, vogliamo autoimporci le mani, anche se tu hai raccomandato che siano gli altri ad imporci le mani, ma dal punto di vista logistico non riusciamo a farlo. Vogliamo che le nostre mani diventino le tue. Vogliamo portarle, dove abbiamo male, dove c'è l'organo bersaglio, nel quale si annida la nostra malattia, la nostra ferita. Le tue mai portino guarigione e liberazione. Tu sei passato 2.000 anni fa, Signore, imponendo le mani e guarendo; lo puoi fare anche oggi. Ti benediciamo, Signore, per quello che riusciamo a realizzare e, nello stesso tempo, vogliamo sgridare qualsiasi spirito, che determina la malattia in noi. Tu hai sgridato diversi spiriti, che determinavano malattie. Nel Nome di Gesù, spirito, che determini questo malessere nel mio corpo e nella mia psiche, io ti ordino di lasciarmi e di inchiodarti ai piedi della Croce, perché sia Gesù, il Signore, a disporne, secondo la sua autorità, la sua volontà. Padre, in noi riempi questo spazio libero con il fuoco del tuo Spirito, l'Amore del tuo Spirito. Ti benediciamo, Signore! 2.000 anni fa, tu passavi, sanando e liberando tutti coloro che erano prigionieri del maligno. Signore, abbiamo capito che abbiamo bisogno di quella guarigione interiore, che ci permette di non sabotare più la nostra vita, tutte quelle zone dell'inconscio, che operano indipendentemente dalla nostra volontà; con la nostra volontà vogliamo una cosa, ma dentro di noi ne desideriamo un'altra.



Gesù, in questo nuovo anno, che inizia, vogliamo che tu ci porti al centro del nostro cuore, per diventare un'unica persona. Mente e cuore possano andare d'accordo, conscio e inconscio possano andare d'accordo, materia e spirito possano andare d'accordo. Signore, tu sei venuto a togliere l'inimicizia, che c'è in noi stessi, la divisione. Anche san Paolo ha avuto bisogno di questa guarigione. **Romani 7, 19:** *Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio*. La stessa cosa capita

anche a noi, Signore. Vogliamo diventare una cosa sola in te. Con il Sangue della tua Croce, tu hai annullato ogni legge e prescrizione e ci hai introdotto in questo mondo nuovo. Vieni, Signore Gesù! Vieni a fare di noi una sola persona. Passa in mezzo a noi, Signore, come 2.000 anni fa, e donaci la tua guarigione!



Ho chiesto al Signore una Parola per tutti noi, una Parola, che incida sul nostro comportamento quotidiano. Il Signore mi ha dato questo passo, che è un invito alla gioia: **Luca 5, 34.36:** *Vi pare possibile che gli invitati a un banchetto di nozze se ne stiano senza mangiare, mentre lo Sposo è con loro?... Nessuno strappa un pezzo di stoffa da un vestito nuovo, per metterlo in un vestito vecchio, altrimenti si trova con il vestito nuovo rovinato, mentre il pezzo preso dal vestito nuovo non si adatta a quello vecchio.*

Mi è sembrato il solito passo sulla gioia, che può stonare a volte, quando abbiamo il cuore colmo di tante amarezze. Ho chiesto una Parola di conferma che è tratta da **Esodo 32, 17 -19:** *Giosuè sentì le grida del popolo e disse a Mosè: - Ci sono grida di battaglia nell'accampamento.- Mosè rispose: - No, sono grida di vincitori. Io sento grida di festa.- Quando furono vicini all'accampamento, vide la gente che danzava. Allora pieno di collera buttò via le tavole e le spezzò contro la montagna.*

A me sembra che siamo noi, come Mosè nell'Antico Testamento, che non sopportava le grida di vittoria, le grida di festa, quindi tutti quelli che partecipavano a questa festa sono stati uccisi.

A me sembra che dentro di noi ci sia questo Mosè, questo operatore, che ci impedisce di scegliere la gioia, quindi crediamo soltanto che sia riservata ad alcuni. Signore Gesù, tu ci hai invitato a far festa, tu ci hai invitato a vivere la nostra vita, come un banchetto di nozze, come una grande festa. Quando lo Sposo è in mezzo a noi, e tu sei lo Sposo, non possiamo far penitenza, non possiamo scegliere la tristezza.

Signore, ci hai fatto capire con questo passo dell'Antico Testamento che dentro di noi c'è qualcuno che ci impedisce di scegliere la gioia, di vivere la gioia, la danza, come se fosse sconveniente. Questo qualcuno siamo noi. Siamo noi i sabotatori della nostra vita, della nostra gioia. Signore, con questo Canto di gioia, di lode vogliamo chiederti la guarigione da noi stessi, da questa educazione sbagliata, che abbiamo ricevuto, da quelle esperienze dolorose,



che ci hanno tarpato le ali, che ci hanno costretti a questa immagine dolorosa, luttuosa. Signore, vieni e guariscici dentro, perché non ci sia più nessuno che voglia uccidere la gioia e chi sceglie la gioia.

Tutti noi, Signore, possiamo vivere questo nuovo anno 2011, come la Sposa alle nozze, possiamo vivere la gioia, malgrado le difficoltà, scegliendola.

Grazie, Signore Gesù! (Padre Giuseppe)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

